

Il vetro soffiato

L'obiettività di Vespa

Eugenio Scalfari



Qualche sera fa Giuliano Ferrara nella sua consueta trasmissione televisiva su La7 delle 20,30 ha intervistato Bruno Vespa. Solo lui. Un ritratto dal vivo. Dell'uno e, per riflesso, anche dell'altro, con qualche tentativo di entrata laterale di Ritanna Armeni che è la conduttrice numero due del programma. Di solito Ferrara accantona con un gesto della mano le domande del suo "secondo", e così ha fatto anche questa volta. È curioso e anche divertente questo rapporto che Giuliano ha con i suoi conduttori di spalla, Gad Lerner per cominciare, poi Luca Sofri, Barbara Palombelli ed ora la Armeni. Li tratta come D'Artagnan trattava Planchet il suo stalliere, ma anche un amico col quale ci si può prendere qualsiasi libertà, interrompendolo, sovrastandolo, sostituendo in corsa la sua con un'altra domanda, ma anche scambiandosi la palla e lasciandogli talvolta lo spazio per il goal.

Bene. Dicevo dell'incontro Ferrara-Vespa. Era un piatto ricco perciò mi ci sono sintonizzato. S'impara sempre qualcosa da questi specialisti della manipolazione televisiva che ormai si danno il cambio a tutte le ore e su tutte le reti.

Nel caso specifico la tesi che Ferrara voleva dimostrare era quella dell'assoluta oggettività di Vespa nelle sue serate di "Porta a Porta". Il bello di Giuliano è che nel suo pistolotto iniziale dichiara lealmente qual è lo scopo che in quella mezz'ora si prefigge. Naturalmente avverte lo spettatore che l'esito è incerto e che non è da escludere che quello da lui desiderato non possa essere raggiunto. Infine che gli interlocutori presenti o collegati con il suo studio possono fargli cambiare opinione con i loro argomenti e lui da buon liberale (?) è assolutamente disponibile a modificarla. Naturalmente non accade mai.

Gli interlocutori del resto sono scelti con molta sapienza. Alcuni confermano la tesi ferrariana, altri dissentono su particolari irrilevanti per rendere ancora più credibile il consenso sul cuore dell'argomento. Ce n'è di solito anche uno che dissente tanto

per la scena, ma quell'uno viene isolato, interrotto, ironizzato, ristretto nel tempo. Se possibile intimidito. Oppure è stato scelto apposta tra gli oppositori estremi per farne risultare la faziosità di fronte alla forza tranquilla dei compagni di merende. Insomma, una tecnica perfetta che ha come obiettivo di accalappiare lo spettatore, il vischio con cui i cacciatori di un tempo catturavano gli uccelli.

Nell'incontro con Vespa però tutti questi apprestamenti erano inutili. E poi, diciamo, i compagni di merende di Giuliano hanno anch'essi il loro orgoglio professionale; sono disposti a dar manforte ma non a celebrare un concorrente e riconoscerlo più protagonista di loro. Perciò un incontro a quattr'occhi quello con Vespa, alla presenza della ruota di scorta.

Inutile dire che la tesi dell'obiettività di "Porta a Porta" è stata confermata in modo trionfale. Fatti verificabili, non parole. In tutte le trasmissioni guidate da

Vespa è stata sempre presente e rappresentata la verità del Governo e della sua maggioranza e quella dell'opposizione. Tanti minuti a una parte e altrettanti all'altra. Gli invitati a parità di qualifiche e di spessore. Il conduttore ovviamente imparziale. Ferrara si è congratulato inclinando leggermente la testa, Vespa ha contraccambiato allo stesso modo. Due perfetti gentleman della comunicazione. Fortunato quel paese che ne può disporre.

Tre sere dopo mi sono sintonizzato su "Porta a Porta". Il tema era di bruciante attualità: la diminuzione delle tasse, le aliquote dell'Irpef, la loro copertura finanziaria. Gli invitati non erano perfettamente equilibrati tra loro: a destra Mario Baldassarri e Renato Brunetta, i massimi esperti economici di An e di Forza Italia e per di più due molossi che quando hanno la parola non la mollano nemmeno sotto minaccia di una pistola; di rincalzo Oscar Giannino, passato di recente dal "Foglio"

al "Riformista". Aria di casa. Il suo modello di sviluppo, a quanto lui stesso ha dichiarato in trasmissione, è la Croazia. Ciascuno ha diritto di scegliere la sua corda. A sinistra Pecoraro Scania ed Enrico Letta. Il primo è notoriamente digiuno di economia e di finanza. Infatti, contrariamente al suo solito, ha dato un contributo, diciamo così, di meditazione. Il secondo è un ottimo conoscitore dell'argomento, ma non ha praticamente parlato. Quando cercava di farlo veniva immediatamente e piuttosto ruvidamente interrotto dai due molossi; quando a sua volta cercava di moderare le loro diluvianti esternazioni era vivacemente invitato a non interrompere. «Fammi parlare», urlavano Baldassarri e Brunetta che non hanno fatto altro per un'ora e mezza.

Tra la fiction a "Otto e mezzo" di Giuliano Ferrara e la realtà di "Porta a Porta"

za. Dall'alto di uno schermo de Bortoli, l'ex direttore del "Corriere della Sera", assisteva allibito e infine disinteressato al doppio monologo dei molossi ai quali è riuscito a rivolgere soltanto la raccomandazione (un minuto e mezzo) di non dimenticare il tema della perdita competitiva.

E Vespa? Felice. Aveva preparato su un'intera parete la videata delle nuove aliquote Irpef e i molossi ne propagandavano i magnifici effetti sull'economia. Non si poteva non vedere in quella videata che i benefici maggiori sarebbero andati ai redditi più alti, «ma si tratta di pochissime persone», continuava a ripetere Vespa per fugare ogni malinteso, «un migliaio forse meno, entrebbero tutti in questa stanza». Naturalmente è falso, ma la verità di Vespa era quella e chi poteva impedirgli di dirla?

Il povero Letta ha tentato per tutta la sera di ottenere che su quella videata fossero anche date le fonti della copertura finanziaria, quali nuove tasse, quali tagli a quali spese. Ma non c'è riuscito. Nella partita doppia preparata da Vespa c'era posto soltanto per l'attivo; il passivo è stato semplicemente cancellato.

L'obiettività è notoriamente uno pseudoconcetto, puramente soggettivo. Per questo io non ci ho mai creduto.